

Quella irresponsabile parodia del profeta

ADRIANO SOFRI

CHE un film, anche il più grossolano, o un romanzo, o dei disegni satirici, possano scatenare furia di folle e linciaggio (e pretesti di guerre e guerre di pretesti) è solo un segno della durata strenua, e spesso della recrudescenza, dello stato ferino sopra il quale la civiltà è passata come una vernice trasparente. E la smisurata differenza fra i modi di sentire e di sfruttare l'esperienza religiosa non può essere ignorata.

IL COSIDDETTO reverendo Terry Jones, che si compiace periodicamente di farla grossa bruciando Corani in pubblico e si è precipitato ieri sulla nuova occasione, è un fanatico impostore, e ha una quantità di colleghi e concorrenti nella nostra parte di mondo. Ma nei giorni appena scorsi, quando si giocava il destino della bambina pachistana Rimsha, undicenne cristiana con la sindrome di Down, accusata calunniosamente di aver bruciato alcune pagine del Corano e incarcerata, non ci furono assalti alle ambasciate e nemmeno, salvo che mi siano sfuggiti, più misurate manifestazioni di sdegno di fronte a una simile infamia. Le differenze ci sono, e fanno sì che non si possa cavarsela una volta per tutte, in nome della libertà d'espressione da una parte, o del rispetto per i sentimenti altrui dall'altra.

La reazione che ha improvvisamente incendiato, in un 11 settembre, il Cairo e Bengasi, e contagherà altri paesi, è opera di farabutti professionali e di folle fanaticizzate, e nessun pretesto basta a giustificarle. C'è però un cartello all'ingresso del pianeta di oggi, che avvisa del pericolo d'incendio, e avverte di non giocare con le scintille. Dunque guardiamo il film, anzi il trailer del film, che ha fatto da scintilla questa volta. Ha covato a lungo, del resto, poco guardato in un paio di siti YouTube, pochissimo in un cinema di Hollywood. Poi i piromani l'hanno scoperto.

Ad aprire il trailer (quasi 14 minuti sulle due ore del film intero) si ha subito l'impressione di aver sbagliato il filmato, e che qui si tratti di una parodia

abborracciata. Invece è proprio lui, costato 5 milioni di dollari e tre mesi di riprese, dice l'autore: soldi e mesi buttati, quanto alla fattura tecnica. Titolo: "L'innocenza dei musulmani", che vuol dire il contrario. Il proposito è di rivelare «la vera vita di Muhammad». Si apre

con l'aggressione di un manipolo di islamisti fanatici a una farmacia gestita da cristiani copti, che assassinano una giovane donna e devastano il locale. La polizia egiziana, arrivata in assetto di guerra su una jeep, non interviene: non fino a che avranno completato l'opera, ordina il loro capo. Un vegliardo musulmano ordina a sua volta ai suoi giovani scherani di dare fuoco a tutto ciò che è cristiano. Il farmacista dice ai suoi di casa che la polizia islamica ha arrestato 14 mila cristiani per costringerli a confessare gli omicidi, e formula un'equazione secondo cui l'uomo più un fattore sconosciuto x è uguale al terrorismo islamico; il terrorismo islamico senza quella x è l'uomo. Che cosa è x , sta allo spettatore scoprirlo.

Dopo la premessa contemporanea, si passa alla nascita di Maometto. Sono spezzoni di racconto, com'è del trailer, e questo accentua l'effetto grossolanamente caricaturale. Un uomo giovane intima al padre di prendere il bambino con sé e di allevarlo, magari come uno schiavo. E di chiamarlo Muhammad, nome che significherebbe di padre ignoto - bastardo.

Scena successiva: le visioni del giovane Muhammad sono curate da una fanciulla. «Lo vedi?» «Sì». «Mettila la testa fra le mie cosce. Lo vedi ancora?» «No». Segue una scena di investitura di un asino come primo animale musulmano. Un asino parlante, che risponde alle domande, per esempio se gli piacciono le donne: no, non gli piacciono. Ora viene dichiarato il proposito di Muhammad di fare un libro a metà fra la Torah e il Nuovo testamento, per cui si chiede l'aiuto del cugino, morto il quale Muhammad, disperato, vuole andare a buttarsi giù dalla montagna, o trovare un altro espediente.

Poi addestra a catturare donne bambini e animali, e uccidere tutti gli uomini. Dei bambini, usare e abusare. Quanto alla Costituzione, basta e avanza il Corano. Segue una lezione sull'eccezione per cui le donne, anche sposate, devono darsi a lui che è il maestro. Poi l'interpretazione del passo biblico sulla distruzione di Gerico: dunque ora tocca agli ebrei ritirarsi in Palestina o accettare l'estorsione. Chiunque non segua l'Islam del resto ha solo due scelte: pagare o morire. Adesso i suoi, dopo essere andati a procurargli la sposa bambina, si chiedono se non sia anche omosessuale. Un'anziana donna che ne denuncia le malefatte viene legata per le gambe a due cammelli e oscenamente squartata. Un giovane ebreo viene torturato e trucidato davanti a sua moglie, muore pregando che Dio se ne ricordi. Ora sono le sue

donne che lo inseguono a colpi di ciabatta nella tenda, perché ha tradito Aisha.

Ho riassunto così dettagliatamente il trailer non perché pensassi che i miei eventuali lettori non l'abbiano guardato — l'avranno fatto, per lo più — ma perché a rileggere la sceneggiatura in compendio, sia pure accanto a trivialità troppo spinte, si scopre che gran parte delle notizie su cui è costruita appartengono da sempre alla controversia storica e alla polemica anti-islamica. Offensivo degli altrui sentimenti è il modo di trattarle. Il «rispetto» — il proposito di non dare scandalo — è parente stretto dell'ipocrisia, ma una dose di ipocrisia è indispensabile ai rapporti umani, quelli privati come quelli fra i popoli e gli Stati. Gli autori di questo ridicolo film sembrano essersi proposti come ideale la mancanza di rispetto e la cialtroneria. Decidendo di essere irresponsabili, se ne sono presi la responsabilità. «Non pensavamo...», diranno loro. Nemmeno l'allora ministro in maglietta di questa Repubblica, Roberto Calderoli, pensava che avrebbero assaltato il consolato italiano a Bengasi, e che negli scontri sarebbero morte 14 persone. Succedeva sei anni fa. Qualche giorno fa hanno revocato la scorta di otto persone che senza interruzione, anche in sua assenza, presidiava una sua villa nel bergamasco. La situazione del mondo è infatti tragicomica.

Lo scandalo

Sesso, pedofilia e violenza in un cocktail triviale delle controversie anti-Islam

Lo scopo

Un'opera ridicola con l'intento preciso di mancare di rispetto ai fedeli

“L'innocenza degli islamici” la rozza parodia del Profeta che infiamma le piazze

Autori misteriosi e un budget da 5 milioni di dollari

Il mistero del regista

Non chiara l'identità del regista del film, Sam Bacile dato per nascosto in California. Dubbio il nome, così come smentita la nazionalità israeliana